



Anno XXXVI • Numero 38 • Domenica 1 novembre 2009

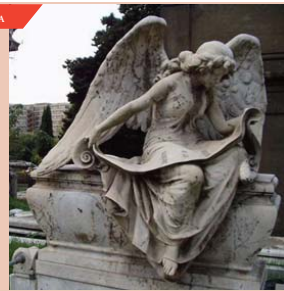
Supplemento di Avvenire. Responsabile: Angelo Zema
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma
redazione@romasette.it - www.romasette.it
Telefono: 06 6988.6150/6478 Fax: 066988.6491 -
Abbonamento annuo euro 48,00 (Edizione domenicale)

C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma -
Tel-fax 066790295 - romasette@avvenire.it
Pubblicità: Publicisque Roma - Cecilia Longo
(06.37222871 / 392.1456835)

L'arte e la Parola DI MARCO FRISNA

Nel cimitero del Verano pensieri di vita eterna

Tra i luoghi più frequentati di Roma in questo periodo dell'anno sicuramente il Cimitero del Verano è uno dei più significativi. Siamo abituati a visitarlo, a soffermarci presso le tombe dei nostri cari o a volte semplicemente attraversiamo i suoi viali e siamo colpiti dalla monumentalità del luogo, dalla generale atmosfera di quiete e di pace tipica di ogni cimitero. Eppure il Campo Verano è considerato un monumento artistico, oltre a essere un luogo di fede e di preghiera: un angolo di meditazione e silenzio in cui forse potremo trovare pensieri più alti e profondi di quelli suggeriti dalla città caotica e



Uno dei monumenti tombali all'interno del Cimitero del Verano

disordinata che ci circonda. Pio IX affidò all'architetto Virginio Vespignani il restauro della basilica di San Lorenzo fuori le Mura e lo stesso architetto risistemò, negli ultimi decenni dell'800, il cimitero del Verano creando un'entrata solenne e monumentale. All'interno le statue e le opere delle tombe si susseguono tra il verde,

stupendoci a volte per la loro bellezza. Secondo la tradizione la diocesi di Roma celebra una Messa solenne per tutti i defunti proprio all'ingresso del Campo Verano nel giorno di Tutti i Santi. Una coincidenza che mi ha sempre fatto riflettere. La vita eterna, il destino comune di ogni uomo, viene spesso trascurata nelle nostre riflessioni, eppure è il compimento finale della nostra speranza, è il coronamento della nostra vita di fede e il momento glorioso della nostra visione di Dio. Questo luogo, con la sua pace e il suo silenzio, ce lo rammenta suggerendoci pensieri di vita eterna.

Domenica prossima la Giornata di Avvenire e dei «media» diocesani, Roma Sette e Romasette.it. Il cardinale Vallini chiede ai parroci sostegno per la promozione e diffusione

Il nostro quotidiano

Domenica prossima, 8 novembre, la Chiesa di Roma celebra la Giornata di sostegno al quotidiano *Avvenire* e ai mezzi di informazione diocesani. Il nostro settimanale *Roma Sette* e la testata on line *Romasette.it*. Nel messaggio che il cardinale vicario Agostino Vallini ha rivolto ai parroci della diocesi in vista dell'appuntamento, vengono ricordati tra l'altro «l'approfondita informazione» fornita dal quotidiano «sulle notizie legate alla bioetica e alla tutela della vita umana, lo spazio dedicato alle vittime dell'ingiustizia e della povertà. L'attenzione al Sud del mondo - quasi ignorato dagli altri mezzi di comunicazione - con i suoi problemi e le sue risorse, lo sguardo originale alla ricchezza che proviene dal mondo della cultura». Pubblichiamo di seguito il testo integrale della lettera del cardinale.

CARDINALE AGOSTINO VALLINI

Carissimi parroci, la Chiesa di Roma celebrerà domenica 8 novembre la Giornata diocesana di *Avvenire*. Nel rinnovare un appuntamento ormai tradizionale, siamo invitati a riflettere sull'importanza di una lettura cristiana degli eventi del nostro quotidiano, assicurata ogni giorno dal quotidiano dei cattolici italiani. Di fronte alla pervasività dei mezzi di comunicazione sociale, è importante essere aiutati ad avere una corretta informazione sui fatti e indicare ai fedeli un valido strumento che, oltre al resoconto delle notizie guidato dalla ricerca della verità, contribuisce al discernimento delle scelte su temi di grande rilevanza. Discernimento spesso difficile a causa dei messaggi, non di rado contraddittori e distorti, che il pubblico riceve dai mezzi di comunicazione. Come ha scritto il Santo Padre Benedetto XVI nel Messaggio per la XLII Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, «il ruolo che gli strumenti della comunicazione sociale hanno assunto nella società va ormai considerato parte integrante della questione antropologica, che emerge come sfida cruciale del terzo millennio. In maniera non dissimile da quanto accade sul fronte della vita umana, del matrimonio e della famiglia, e nell'ambito delle grandi questioni contemporanee concernenti la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato, anche nel settore delle comunicazioni sociali sono in gioco dimensioni costitutive dell'uomo e della sua verità... (I media) possono e devono invece contribuire a far conoscere la verità sull'uomo, difendendola davanti a coloro che tendono a negarla o a distruggerla. Si può anzi dire che la ricerca e la presentazione della verità sull'uomo

costituiscono la vocazione più alta della comunicazione sociale» (n. 4-5). Una vocazione connotata all'impegno del «nostro» quotidiano cattolico, come testimoniano, solo per fare alcuni esempi, l'approfondita informazione sulle notizie legate alla bioetica e alla tutela della vita umana, lo spazio dedicato alle vittime dell'ingiustizia e della povertà, l'attenzione al Sud del mondo - quasi ignorato dagli altri mezzi di comunicazione - con i suoi problemi e le sue risorse, lo sguardo originale alla ricchezza che proviene dal mondo della cultura. Senza dimenticare la pagina sull'Anno sacerdotale, che accompagna con interessanti contributi il cammino di questo speciale tempo di grazia voluto dal Santo Padre. Per questi motivi alla redazione e a tutto il personale di *Avvenire* va la nostra riconoscenza, che sarebbe buona cosa concretizzare in un sostegno effettivo alla promozione e alla diffusione del quotidiano. È importante che la sua voce possa arrivare ai laici impegnati, agli operatori pastorali, ai consigli pastorali e a tutti coloro che hanno incarichi educativi nelle parrocchie. Insieme ad *Avvenire* vi invito a sostenere e ad utilizzare anche i mezzi di comunicazione diocesani, il settimanale *Roma Sette*, supplemento domenicale di *Avvenire*, e la testata internet *Romasette.it*. Due mezzi complementari, impegnati a rivelare il volto della nostra Chiesa, così poco visibile nel «pianeta media». Auspicio che la giornata di sensibilizzazione del 8 novembre, per la quale vi chiedo di prodigarvi con qualche collaboratore perché riesca bene, estenda l'attenzione ai nostri mezzi della comunicazione come sussidi alla pastorale ordinaria delle nostre comunità. Con i miei cordiali e fraterni saluti.



“
L'approfondita informazione sulle notizie legate alla bioetica e alla tutela della vita umana, lo spazio dedicato alle vittime dell'ingiustizia e della povertà, l'attenzione al Sud del mondo, lo sguardo originale alla ricchezza che proviene dal mondo della cultura
”

Il settimanale, dal 1974 al nuovo «look» Nel 2005 il varo della testata «on line»

«Da mezzi complementari, impegnati a rivelare il volto della nostra Chiesa, così poco visibile nel «pianeta media»: così il cardinale vicario Agostino Vallini, nella lettera indirizzata ai parroci della diocesi (che pubblichiamo integralmente in questa pagina), definisce il nostro settimanale *Roma Sette* e la testata on line *Romasette.it*. Nella lettera il cardinale invita a sostenere e ad utilizzare anche i «media» diocesani, che l'anno scorso - nel suo primo messaggio per la Giornata diocesana di *Avvenire* - aveva definito «la voce della diocesi, la casa comune di tutte le attività ecclesiali della diocesi per dar conto del «bello» che accade», per «aiutare a discernere i problemi della vita cittadina, sociale e culturale». *Roma Sette*, va ricordato, nacque alla vigilia

dell'Anno Santo del 1975, per iniziativa dell'allora cardinale vicario Ugo Poletti, grazie all'impegno di monsignor Elio Venier, che allora dirigeva l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali. Dopo un primo cambio di formato negli anni '80, e del 2004 il deciso rinnovamento editoriale e grafico che l'ha portata all'attuale «look». Il varo di *Romasette.it*, testata associata alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici, risale all'ottobre 2005, con la «missione» di un'apertura al territorio e alla cultura, oltre all'ampio spazio per l'attività diocesana del Santo Padre, per le iniziative diocesane e le notizie provenienti da parrocchie, associazioni, movimenti, gruppi ecclesiali. Senza contare le rubriche di approfondimento, da quelle religiose a quelle di taglio sociale.

Diaconi, l'«ossigeno» di Parola ed Eucaristia



L'ordinazione di 13 alunni dei seminari romani presieduta dal cardinale vicario a San Giovanni in Laterano. «Vita esigente e impegnativa, dovete operare con coscienza e generosità»

DI ILARIA SARRA

«Dovete essere uomini di buona reputazione, pieni di Spirito Santo e Sapienza, come i primi discepoli». Con queste parole il cardinale vicario Agostino Vallini si è rivolto ai 13 seminaristi ordinati diaconi, il 24 ottobre, durante la celebrazione nella basilica di San Giovanni in Laterano. Tra i primi sette seguaci di Gesù, scelti dagli apostoli per portare avanti il servizio di carità ai poveri, il porporato ha ricordato

Stefano, il primo martire, e Filippo, predicatore della Parola di Cristo: «Su di loro - ha detto il cardinale - grazie all'imposizione delle mani degli apostoli, è sceso lo Spirito Santo. proprio come accadrà a voi quando poserò le mie mani sul vostro capo». Visibilmente emozionato, i tredici hanno risposto «Eccomi» quando sono stati chiamati per nome, uno per uno, all'inizio della liturgia. «In un mondo dove tutti aspirano al potere e al successo voi avete detto: «sì, andrò ovunque andrai». Ma non basta il cammino del seminarista ad adempiere ai vostri doveri - ha spiegato il cardinale - è importante l'ossigeno quotidiano dato dalla Parola di Dio, dall'Eucaristia, dal Rosario, dalle buone letture e dal gusto del silenzio interiore. Questa vita è esigente e impegnativa. Dovete operare con coscienza e generosità. Il Signore vi ha scelti per grazia, per un amore profondo nei vostri confronti». Amore

che traspariva dagli sguardi dei nuovi diaconi, che si sono formati in diversi Collegi della diocesi: il Redemptoris Mater, il Seminario Maggiore, il Capranica e il Divino Amore. Dei tredici, quattro provengono da altre nazioni: Rajesh Ruzar Fernandes, nato a Yellapur, in India; Jorge Alexander Suarez Barbaran, colombiano di Medellín; Julio Lavín De Tezanos Pinto, di Vina del Mar in Cile e Hiroto (Johnnie) Tanaka, nato in Giappone a Shingu. I primi due sono anche i più giovani del gruppo, entrambi nati nel 1981, mentre il meno giovane è il romano Giovanni Franco, classe 1961. Nati a Roma anche Giuseppe Costa, Renzo Del Vecchio, Enzo Ferraro, Davide Martini, Luca Paoloni e Francesco Pelusi. Daniele Dal Pra è figure, di La Spezia, Samuele Depedit di Trento, mentre da Milano arriva Giuseppe Ippolito e infine, da Lagonegro, provincia di Potenza, Giuseppe Falabella. Il cardinale li ha invitati a fuggire il compromesso: «Non si possono servire Dio e mammona» e li ha spronati a mettersi al servizio degli altri: «Il vostro sentire, il vostro parlare, la vostra maturità umana suscitino

stima, esempio, fiducia nel popolo del Signore. Dovete essere dotati del dono della sapienza, per valutare le cose umane secondo Dio». Dopo la promossa di fede alla Chiesa di Roma e l'imposizione delle mani da parte del porporato, i diaconi hanno ricevuto il Vangelo accompagnato da queste parole: «Credi in ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso nella fede e vivi ciò che insegni». «Questa - ha sottolineato il cardinale Vallini - è la sintesi più intensa e impegnativa del vostro diaconato. Per essere testimoni credibili dell'amore di Cristo, dovete scegliere uno stile di vita sobrio e coraggioso, sapendovi accontentare del necessario. Cosa, questa, che a noi sacerdoti non manca mai». Alla fine della celebrazione il cardinale vicario ha ringraziato i genitori dei giovani, gli educatori e i parroci che li hanno accolti nelle proprie comunità e rivolgendosi proprio a questi ultimi, ha detto: «State per loro fratelli maggiori e padri, accompagnateli col vostro consiglio e con la preghiera. Mostrare nella maturità della vostra vita sacerdotale la bellezza di un'esistenza a tutta prova».

«Mamre», progetto di «amore e servizio alla fede»: l'inaugurazione della casa d'accoglienza a S. Frumenzio

DI MARIAELENA FINESI

Nel piazzale di via Cavriglia 8, a pochi passi dalla chiesa di San Frumenzio, migliaia di persone se ne stanno sotto il sole nell'ultima domenica d'ottobre per la Messa solenne presieduta dal cardinale Agostino Vallini. Tra i concelebanti, anche il vescovo Guerino Di Tora, ausiliario per il settore Nord, e il direttore della Caritas diocesana monsignor Enrico Feroci, parroco della comunità dei Prati Fiscali dal 1981 al 2004. Per la parrocchia, questo è un appuntamento importante: a 4 anni dalla posa della prima pietra apre finalmente le porte la casa d'accoglienza «Mamre», dal luogo in cui Abramo, come è detto nella Bibbia, accolse tre stranieri, riconoscendo in loro il Signore. «Un progetto di carità - lo definisce il cardinale durante la cerimonia d'inaugurazione -, di amore e servizio alla

fede». La struttura, che sorge su un terreno di proprietà della diocesi, è disposta su quattro piani più uno interrato, per un totale di mille metri quadrati. Al pian terreno si trovano: un centro diurno per persone sole, che qui potranno partecipare alle varie attività (ginnastica dolce, cineforum, ecc.) e ai vari laboratori gratuiti (teatro, informatica, decoupage) tenuti dai volontari; la sede operativa di Televisa che curerà, in aggiunta al servizio di aiuto telefonico agli anziani, anche l'accoglienza diurna; un salone per le attività promosse dal parroco don Giampiero Palmieri; il centro di ascolto e assistenza nella ricerca, ad esempio, di un alloggio o di un impiego e infine il servizio di consulenza familiare. Il primo piano - pareti azzurre e lampade a forma di orsacchiotto - è dedicato totalmente ai bambini fino a 3 anni: una sorta di «nido sociale» per bambini italiani e stranieri, così

come lo definiscono le 15 coppie che, riunitesi in associazione, hanno ideato il progetto. I due piani immediatamente superiori sono invece quelli della cosiddetta «Casa Donata», per l'accoglienza di sei mamme con bambini - segnalati dai servizi sociali - e comprensiva di un'area riservata alla coppia volontaria, Donatella e Raffaele, che qui si trasferirà per guidare queste donne nell'educazione dei figli. «E per mostrare loro, nella vita quotidiana - spiegano i due volontari -, l'importanza dell'essere famiglia». Al piano interrato, infine, ci sono i locali per i servizi, i magazzini, il Banco alimentare e un salone per le attività giovanili e per le esperienze comunitarie. Fuori di qui, un grande parcheggio e un'area per i giochi. «Insomma - conclude Donatella - «Mamre» è stata concepita per la comunità nel suo insieme affinché proprio nessuno si senta escluso».

«Run for family»: maratona all'Eur per chiedere più attenzione alle famiglie



Di assistenzialismo non vogliono proprio sentir parlare. Non è di questo che le famiglie hanno bisogno. Allo Stato chiedono, piuttosto, politiche familiari adeguate. A cominciare dall'introduzione del quoziente familiare, una misura di calcolo delle imposte basata sul nucleo e non più sul singolo contribuente. Alla «Run for family», la maratona che si è svolta domenica all'Eur, promossa dal Moica, dal Movimento italiano casalinghe (Moica) del Lazio, dal forum delle associazioni familiari, dall'Associazione dilettantistica sportiva e culturale Santi Pietro e Paolo (Adsc), dalle Adc di Roma e dalla diocesi, le associazioni lo dicono chiaramente: «La famiglia è una ricchezza per la società e i politici questo lo devono capire». Con la «Run for family», quest'anno alla VII edizione, spiega Rita Petri, presidente del Moica Lazio e ideatrice dell'iniziativa, «vogliamo

mostrare la bellezza della famiglia alla società, che invece sembra mirare a una falsa libertà al di fuori di essa». Mentre, come fa notare Concetta Fusco, vicepresidente nazionale del Moica, «bisogna far capire che la famiglia è un progetto umano progressista nel quale si sviluppa la solidarietà». «Le famiglie rappresentano un grande risparmio per lo Stato - le fa eco Gianluigi De Palo, presidente del Forum regionale delle associazioni familiari e delle Adc di Roma - visto che si prendono cura dei minori, degli anziani e dei malati». Al nastro di partenza mamme, papà, nonni e bambini che, per nulla stanchi, hanno continuato a farsi rincorrere fino alla meta.

Graziella Melina

L'appello per interventi volti all'integrazione alla presentazione del Dossier elaborato da Caritas e Migrantes. A Roma 366.360 stranieri

Immigrazione, «basta con il catastrofismo»



le cifre

Primi i romeni tra le nazionalità

Sono i romeni la prima nazionalità per numero di presenze nel Lazio, secondo i dati statistici pubblicati dal Dossier statistico immigrazione al 31 dicembre 2008: il 35,2% rispetto al totale degli stranieri, ovvero 158.509. Al secondo posto i filippini, 27.819 (6,2%), seguono i polacchi, 22.766 (5,1%), gli albanesi, 20.878 (4,6%), gli ucraini, 15.021 (3,3%), i peruviani, 12.432 (2,8%). Considerando le aree continentali, proviene dall'Europa il 62 per cento degli immigrati residenti nel Lazio, il 48 per cento dei quali dai Paesi dell'Unione europea, dall'Asia il 17,5 per cento, dall'Africa il 10,9 per cento, dall'America il 9,5 per cento.

Il 18,3% lavora nell'informatica e nei servizi alle imprese, il 12% negli alberghi e ristoranti, il 10,3% nel commercio; nel Lazio sono quasi 20.000 le ditte con titolari non italiani

Calala l'attrazione per il Centro Italia e gli immigrati, richiamati dalle sirene del lavoro, si spingono a Nord. Il Lazio registra infatti 450.151 stranieri, con una incidenza dell'11,6% al livello nazionale; la metà delle presenze rispetto alla Lombardia (904.814). S'innalza l'età media (32,9 anni), diminuiscono i minori (appena il 19,1% degli stranieri) e tre punti percentuali in meno rispetto al dato nazionale, mentre rimane forte la presenza femminile (53,4%). Questo in sintesi il quadro della nostra regione illustrato nell'ultimo Dossier statistico Immigrazione, a cura della Caritas e di Migrantes. Si tratta del XIX rapporto dove viene analizzato l'andamento dei flussi stranieri a livello nazionale e regionale. Con 366.360 presenze Roma continua a essere un principale polo d'insediamento ma non è più considerato un punto di arrivo. I nuovi immigrati, infatti, sembrano preferire gli altri centri urbani medio-piccoli del Lazio. Salgono così gli stranieri a Latina (20.892, +30,2%), a Viterbo (23.943, +16,9%), Frosinone (19.144, +15%). Vengono soprattutto dalla Romania (158.509 presenze), seguiti a notevole distanza da filippini (27.819) e polacchi (22.766). Cambia leggermente lo

scenario sul fronte religioso. In cinque anni gli ortodossi sono passati dal 26,5% al 34,7%, mentre si registra un calo dei cattolici: dal 32,1% al 27,5%. Stabile invece la presenza musulmana. «Bisogna inquadrare gli immigrati come regolari e non come clandestini - ha sottolineato Franco Pittau, coordinatore del Dossier - come lavoratori e non come delinquenti, come cittadini e non come stranieri. La vera emergenza è il catastrofismo migratorio e l'incapacità di progettare una seria integrazione che prepari allo scenario di metà secolo. 12 milioni di immigrati». E se l'immigrazione avanza e guarda al Nord Italia, le prospettive di lavoro nel Lazio, però, non mancano. Anzi. La situazione è buona, con un aumento di lavoratori stranieri del 7,7% rispetto ad una media nazionale del 7,3%. Una crescita ancora più evidente se rapportata ai dati del 2000: da 96.384 occupati ai 284.147 attuali (+194,8%). Ed è Roma a far la parte del leone con il 18,3% degli stranieri che lavora nell'informatica e nei servizi alle imprese, il 12% negli alberghi e ristoranti e il 10,3% nel commercio. Nonostante la crisi, gli immigrati prendono coraggio e continuano ad avviare aziende in

i commenti

Pallarme. «La disinformazione fa crescere la xenofobia»

Dal pacchetto sicurezza a quello dell'integrazione. E l'input lanciato alla presentazione del Dossier sull'immigrazione. «Non si possono alzare muri contro gli immigrati - ha detto don Vittorio Nozza, direttore della Caritas italiana - Purtroppo c'è una reale e grave povertà culturale ad accoglierli. E la disinformazione fa crescere facilmente la xenofobia». Il riferimento è agli concertati episodi di razzismo che recentemente hanno coinvolto l'interland romano. «La vera sicurezza

nasce dall'integrazione - ha ribadito monsignor Bruno Schettino, presidente della Commissione episcopale Cei per le migrazioni - Il cliché dell'immigrato-delinquente non trova riscontro nei dati del Dossier e vacilla anche quello di «italiani brava gente» a seguito dei continui atti di intolleranza. Gli immigrati sono un fattore equilibratore». E il presidente della Camera, Gianfranco Fini, propone di dare la cittadinanza italiana «a chi ha frequentato un ciclo scolastico ininterrotto. Senza identità c'è il rischio di risucchio degli integralismi».

proprio. Portando il Lazio, con ben 19.888 imprese (commercio, costruzioni e servizi), al quinto posto della classifica nazionale. Notevoli infine anche le rimesse inviate dagli stranieri nei Paesi d'origine: 1,7 miliardi di euro. L'occupazione, però, non sorride alle donne (meno del 40% quelle impiegate), spesso costrette al lavoro irregolare. «Ho frequentato molto l'Africa, constatato di persona la povertà della gente e capisco perché vengono qui - ha detto monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana di Roma, facendo appello all'accoglienza - Bisogna abituarsi

maggiormente alla convivenza con gli immigrati. Roma non è più violenta di Londra o Parigi e forse si enfatizzano troppo certi episodi, creando un clima di paura. Le esigenze dell'ordine pubblico, però, se non verranno vivificate dagli obiettivi di integrazione, porteranno ad un doloroso fallimento. Oltre che curare le ferite, serve prevedere e intervenire per il futuro». Un futuro che può essere rappresentato proprio dai minori stranieri e dalla loro socializzazione. Il Lazio conta, infatti, 61.549 studenti stranieri (il 7,5% di tutta la popolazione studentesca);

ossia uno studente su 13 non è italiano. E sono ben 17.879 gli alunni stranieri nati in Italia; in pratica, uno su tre. Gli iscritti però sono in calo: 4mila rispetto agli 8mila dell'anno scolastico 2006/2007. «Gli immigrati non sono soltanto numeri da leggere - ha precisato Genevieve Magaping, italo-camerunese, docente di Antropologia culturale - ma un'umanità da comprendere nella loro unicità per l'apporto che offrono. Nella totale disperazione la peggior morte non è solo quella fisica, ma quella sociale».

Vincenzo De Lutio



Santa Maria Madre del Redentore

S. Maria Madre del Redentore, priorità formazione

DI DANIELE PICCINI

Presiedendo la Messa vespertina di ieri nella parrocchia di Tor Bella Monaca, il cardinale vicario Agostino Vallini ha inaugurato l'anno di preparazione al 25° anniversario di Santa Maria Madre del Redentore, fondata il 1° ottobre del 1985. Nel corso della celebrazione eucaristica il porporato ha impartito il sacramento della Confermazione a una trentina di ragazzi. Alle 16.30, inoltre, il cardinale ha incontrato il Consiglio pastorale, cui hanno partecipato tutti i responsabili dei gruppi parrocchiali: dalla Comunità di Sant'Egidio ai Cavalieri di Malta, dalla San Vincenzo agli Alcolisti anonimi. «Si è discusso molto di formazione permanente - rivela il parroco bellunese, don Riccardo Viel, 56 anni, da più di quattro anni guida della comunità di via Duilio Cambellotti - e di come curare la fede dei

nostri parrocchiani: attraverso la lettura della Bibbia e approfondendo, in questo Anno sacerdotale, anche la vocazione di ogni cristiano». Quella di ieri è stata la prima visita del cardinale vicario Vallini alla parrocchia di Tor Bella Monaca, periferia orientale di Roma, abitato da circa 50mila persone - «Al cardinale - ricorda don Viel - abbiamo presentato le attività del nostro Centro sussidiario parrocchiale Santa Giovanna Antida, realizzato nel maggio del 2008 in viale dell'Archeologia, una delle zone più difficili del quartiere. Il Centro ospita la Caritas che, con il magazzino dei viveri e del vestiario aperto tutti i giorni, aiuta 300 famiglie, e il Centro d'ascolto. Presto vorremmo aprire anche il Poliambulatorio di medicina solidale». Le numerose attività caritatevoli di Santa Maria Madre del Redentore non sarebbero possibili senza le tre congregazioni di suore, che aiutano i

quattro sacerdoti a districarsi, tra le altre cose, tra i due gruppi teatrali e i vari corsi di musica, ballo e danza. «L'oratorio - spiega don Viel - è coordinato da tre suore salesiane, che si occupano anche della Polisportiva giovanile, del Gruppo «culturale» e del centro diurno «Casa mia, casa nostra» delle elementari, metà delle medie e superiori, che vivono in condizioni di disagio familiare. Poi ci sono tre suore di Santa Giovanna Antida e sette suore di Madre Teresa che, in una sede accanto al Centro sussidiario, danno accoglienza a ragazze madri. Abbiamo mostrato al cardinale che nonostante le difficili situazioni sociali che ci circondano, le nostre attività caritatevoli funzionano efficientemente e i parrochiani partecipano con entusiasmo alle nostre iniziative di evangelizzazione».

Le celebrazioni per i 25 anni

Nel corso del 2010 Santa Maria Madre del Redentore preparerà una serie di iniziative per celebrare i suoi primi 25 anni. A gennaio un pellegrinaggio in Terra Santa. Poi una mostra fotografica che raccoglierà la memoria storica della parrocchia. In omaggio alle congregazioni di suore attive nel territorio, sono in programma altri due pellegrinaggi: uno in Francia nei luoghi dove visse Santa Giovanna Antida Thourer e uno nel torinese, dove operò San Giovanni Bosco. (D. P.)

Seduta del Consiglio presbiterale

Dopo una pausa di tre mesi, lunedì 26 ottobre il Consiglio presbiterale ha ripreso i lavori interrotti nello scorso mese di giugno. Al centro della riunione, presieduta dal cardinale Agostino Vallini, ancora la formazione permanente del clero diocesano: «Riprendiamo la discussione su un tema a me molto caro», ha detto in apertura il porporato - perché riguarda il benessere dei nostri sacerdoti». Al vaglio dei membri del Consiglio, dunque, i metodi e i contenuti della formazione che, «a 13 anni dalla sua partenza», ha sottolineato l'incaricato, don Luciano Pascucci - richiede sicuramente un nuovo slancio, un miglioramento delle dinamiche di incontro tradizionali». Da qui la richiesta di proposte che, come ha spiegato il vicegerente Moretti, «tengano in considerazione anche il coinvolgimento di quei sacerdoti purtroppo scollati dal contesto diocesano». Una realtà, quest'ultima, abbastanza normale se si analizza il fatto che la Chiesa di Roma si compone di ben 1.200 presbiteri «ed entrare in contatto con tutti risulta molto difficile». «Ma cerchiamo comunque di colmare questo scollamento - ha concluso il cardinale Vallini dopo il dibattito con i tanti partecipanti -. Usiamo le risorse dell'ascolto e del sostegno personale verso i nostri confratelli. Se ci aiutiamo riusciremo a dissipare alcune situazioni difficili. Altre rimarranno cantieri aperti; ma insistiamo, non perdiamoci d'animo». (Cla. Tan.)

XII prefettura, la festa sulla chiamata alla fede

In un sms la chiamata alla fede. Rispondi o lasci Gesù in attesa? È il telefonino il simbolo della seconda edizione di «incontriamoC», la festa dei giovani della XII prefettura che si è svolta domenica sera nella parrocchia di Santa Maria del Soccorso sulla Tiburtina. Ad organizzarla la consulta giovanile della prefettura per far incontrare e conoscere le 12 comunità del territorio intorno al tema «Sms, la chiamata». Preghiera, musica con il concerto dei gruppi rock dei quartieri, gli stand delle parrocchie, il punto ristoro. Questo l'incontro centrato sulla riflessione dei giovani in merito alla chiamata ad essere sale e luce della terra nella vita. Chiamata al sacerdozio, ma anche al matrimonio, al servizio agli altri. In una parola, alla gioia che viene dalla fede. A fare come il cieco del Vangelo «che vive una situazione difficile, eppure sogna. Non molla - spiega il prete, don Donato Le Pera, che ha presieduto la

Messa -. Il cieco siamo noi che non ci accontentiamo della nostra vita a tentoni. Dio ci è accanto, capisce la nostra angoscia». «Ognuno ha una strada in cui Cristo lo sta aspettando per dargli quella felicità e quella sicurezza che cerchiamo. Noi forse non ci accorgiamo che ci sta cercando», aggiunge il vescovo ausiliare per il settore Nord, monsignor Guerino Di Tora, guidando la veglia di preghiera. Ce chi come il cieco don Julio, diacono a San Romano Martire, lo ha incontrato nei volti degli amici e della fidanzata quando le certezze crollavano e la fede vacillava. Ed è un incontro che scombina i progetti. «Ero convinto di laurearmi e sposarmi - racconta Julio -. Ma la chiamata del Signore cresceva. Ieri sono diventato diacono. Agli adulti dico: non mollate nel trasmettere la fede. A voi giovani: non abbiate paura. Dio vince tutto». C'è chi si impegna in parrocchia. Come i giovani di Santa Maria del Soccorso che hanno

creato «un sito internet e un giornalino di informazione comunitaria» - afferma Daniela, una redattrice -, oltre a offrire gratuitamente l'assistenza di un tecnico informatico». La solidarietà va in scena a San Giuseppe Artigiano con il laboratorio teatrale dell'associazione Elaborando, ricorda il regista Fabio Cruciani. Molte le iniziative che la consulta giovanile ha in programma: dal torneo di calcio IncontroCampo agli incontri di formazione in Quaresima, a ConcertiamoCi nei cori parrocchiali. Ad agosto, poi, tutti a Santiago di Compostela per il pellegrinaggio dei giovani romani annunciato dal vescovo. «La consulta - sottolinea Federico De Paolis, referente di San Giovanni Battista al Collatino - non toglie tempo alla parrocchia, ma permette di condividere le difficoltà di ciascuno. Vogliamo essere comunità unite per poter crescere insieme». Emanuela Micucci



La Messa presieduta da don Le Pera



Il santuario di San Gabriele dell'Addolorata a Isola del Gran Sasso

per saperne di più

Il programma dell'iniziativa

Partenza alle 7.30, il 7 novembre, dalle cappellanie, dalle parrocchie e dai collegi universitari. Tremila studenti hanno raccolto finora l'invito della pastorale universitaria. Arrivo previsto alle 9.30 a Isola del Gran Sasso, da dove partirà il pellegrinaggio per il santuario di San Gabriele dell'Addolorata. Alle 10.30 l'accoglienza; alle 11.30 si ascolteranno le testimonianze delle vittime del terremoto accompagnate dalla riflessione di monsignor Giuseppe Marciante, vescovo

ausiliare per il settore Est della diocesi di Roma. Pranzo e pomeriggio libero per le confessioni e la preghiera personale fino alle 15, quando i padri passionisti di San Gabriele presenteranno l'immagine del «santo giovane». Alle 17, la Messa commemorativa delle vittime del terremoto, presieduta da monsignor Giuseppe Molinari arcivescovo dell'Aquila. La quota di partecipazione fissata è di 10 euro, comprensivi di pranzo e della sacca del pellegrino.

Sabato prossimo il pellegrinaggio degli universitari al santuario di San Gabriele dell'Addolorata



Lumsa, 70 anni nel segno dello sviluppo integrale della persona

«**N**ella storia della Libera università Maria Santissima Assunta c'è il piano di uno sviluppo integrale della persona: la Lumsa si è saputa rinnovare tenendo saldo tale principio». Con queste parole il cardinale vicario Agostino Vallini, celebrando lunedì scorso nella basilica di San Giovanni in Laterano la Messa per i 70 anni dalla sua fondazione, ha interpretato la storia della Lumsa. Per un ateneo cattolico sono le Scritture a mettere su cui è segnata la propria rotta. «Nella prima lettura la Sapienza è desiderata come un grande tesoro - ha commentato il cardinale

nell'omelia -, a suo confronto l'oro è altro che sabbia. Questa Sapienza non è erudizione o cultura, è un grado più alto di conoscenza, dono dello Spirito Santo. È ciò che dà il gusto della verità». Commentando la prima Lettera di San Paolo ai Corinzi, il porporato ha poi aggiunto che «questa Sapienza divina non è altro che il mistero di Cristo, e largito a coloro che la amano». Gesù, nel Vangelo appena letto (Mt 5, 13-16), ha ammonito i discepoli a restare «sale della terra» e a non perdere di sapore. Riferto a un ateneo, il sale che diventa scapio, ha suggerito il cardinale, è «il sapere frammentato, la mancanza di

ordine nelle discipline, l'apprendimento di contenuti giustapposti». Il compito di un'università cattolica è invece «essere sale e luce in mezzo agli uomini». «L'università - ha proseguito il cardinale Vallini - deve accompagnare i giovani verso la Sapienza. La sua missione è di conciliare le diverse conoscenze, dare loro unità per favorire l'integralità della persona umana. Ma nessun processo di conoscenza può prescindere da Dio». Il sale senza sapore è destinato a «essere gettato via e calpestato dagli uomini», mentre «il nostro Paese ha bisogno di cristiani-cittadini, di donne e uomini di valore».

Daniele Piccini

Atenei, mani tese verso l'Abruzzo

DI MATTEO RAIMONDI

«**V**ai Francesco: ripara la mia casa». L'eco della chiamata di San Francesco sta per risuonare nella valle del Gran Sasso, colma di un messaggio forte di speranza. Il crocifisso di San Damiano che ha ispirato la conversione del santuario di Assisi sta per raggiungere l'Abruzzo, portato in pellegrinaggio da quasi 3mila universitari della diocesi. È il VII pellegrinaggio degli universitari di Roma, che quest'anno per la prima volta non raggiungerà Assisi ma Isola del Gran Sasso d'Italia, in provincia di Teramo, dove si erge il santuario di San Gabriele dell'Addolorata. I ragazzi partiranno sabato 7 novembre dalle cappellanie degli atenei, dai collegi universitari e dalle parrocchie, portando con sé un mattoncino simbolo della solidarietà e della vicinanza della Capitale agli abruzzesi. Raggiungeranno Isola del Gran Sasso, e da lì comincerà il vero e proprio pellegrinaggio verso il santuario dedicato al «santo

giovane», dove gli universitari avranno modo di ascoltare le parole dei ragazzi e dei cappellani alle prese con la ricostruzione dopo il terremoto. «Messaggi di speranza», si augura don Paolo Morocutti, cappellano della Lumsa. «Testimonianze di ragazzi che non intendono fermarsi, ma che cercano di ricominciare prendendo quanto accaduto come spunto per rinforzare il proprio spirito e la propria fede». «Il pellegrinaggio - spiega don Morocutti - si inserisce in un contesto di continuità con quanto fatto in sette anni dalla pastorale universitaria per dare un segnale di vicinanza alle matricole. In passato si raggiungeva Assisi sulle orme di San Francesco. Quest'anno è sembrato opportuno fare una scelta diversa, che sottolineasse il legame profondo che le università romane hanno stabilito con le loro sorelle abruzzesi, meno fortunate. Non dimentichiamo - sottolinea - che la ferita più profonda dell'Aquila è stata proprio la casa dello studente, dove Benedetto XVI in occasione della sua visita ai terremotati ha

volutto fermarsi». «Quella volta - continua il sacerdote - il Papa ha parlato di "umanesimo integrale". È ciò che la croce di San Damiano indica: un messaggio di solidarietà umana non solo accademica e intellettuale, ma morale e spirituale prima di tutto». E di umanesimo integrale parla anche monsignor Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria: «È l'occasione per fare in modo che l'esperienza umana e quella della fede contribuiscano alla formazione di un completo patrimonio intellettuale; verso uno sviluppo umano integrale». «Il nostro messaggio di solidarietà sarà forse solo una goccia in mezzo al mare», riflette Simone Micciulla, della pastorale universitaria, «ma vuole portare comunque la testimonianza che gli universitari romani sono sensibili a quanto è accaduto e sono accanto agli abruzzesi in questo momento difficile di ricostruzione. In sintonia con l'insegnamento di Francesco - conclude - che nella miseria ha trovato la forza per riparare la casa di Dio».

Sette giorni in tv

TELEVISIONE RETE BLU canale 69

libri

Dieci storie di nuovi cristiani d'Europa



Sono storie d'ordinario Occidente queste raccontate in *Nuovi cristiani d'Europa* di Lorenzo Fazzini, nel senso che, a dispetto del titolo, a quale potrebbe far pensare a una riconquista da parte del pensiero cristiano, qui si parla del vecchio continente. Perché se è vero che Eric-Emmanuel Schmitt e Jean-Claude Guillebaud, scrittori, Fabrice Hadjadj, filosofo, Joseph Pearce, critico, Gabriele Kubly, sociologo, Giovanni Lindo Ferretti, cantautore, Jeanne Haaland Matlary, diplomatica, Marco Tosatti e John Waters, giornalisti, e Marcello Pera, docente prestato alla politica, sono solo alcuni esempi di come in tutta Europa si senta il richiamo dell'identità religiosa, l'impressione è che alcuni degli intervistati e lo stesso autore siano piuttosto pessimisti sul futuro delle radici. Tutto inizia, anzi finisce, quando nel 2004 il preambolo della Costituzione dell'Unione europea esclude ogni

riferimento a quelle radici. È un nuovo modo di intendere l'Europa, secondo alcuni attento ai tempi, a parere di altri semplicemente schivo del pensiero materialista e ateo. Prendiamo Giovanni Lindo Ferretti, leader storico del Ccsp, di un gruppo cioè che va oltre l'etichetta punk, perché ha rappresentato un momento di creatività nuova rispetto ai vecchi esempi, creatività arrabbiata e acida, certo, ma che pur sempre rivelava la situazione di anomia e di spaesamento dei giovani più sensibili. Nelle sue parole è possibile constatare come il problema non sia di oggi, in quanto già più di cent'anni fa lo poneva Giovanni Verga: i danni della modernità. Dice il cantautore: «La modernità ha distrutto questa comunità», vale a dire l'ambiente del Paese, le sue tradizioni. Come si vede, è un discorso che viene da lontano, e ci dice che non bisogna cedere al pessimismo radicale, perché già nel 1881 il laicissimo autore dei *Malavoglia* lo metteva nel novero dei rischi del progresso. Che poi questo progresso rischi di far scomparire non solo la comunità agricola, ma l'umanità tutta intera è storia d'oggi perché, come

aggiunge Ferretti, «abitare in città ci fa condurre un'esistenza allo stesso livello dell'asfalto». Non mancano profezie negative, come quella di Pearce, il quale constata che l'Europa «ha abbracciato il laicismo fondamentalista come la propria religione di Stato. La corruzione dell'Unione europea non è più sostenibile a lungo termine e nemmeno la cultura di morte che la nutre». Le vite narrate sono quelle di gente colta o intrisa di ideologie post-sessantottesche che hanno sperimentato i limiti di quella non-visione del mondo e la necessità di rimettere un centro nella vita dell'uomo occidentale. Tuttavia queste constatazioni pessimistiche non debbono farci cadere nella tentazione del muro contro muro o della passività fatalista, ma spingerci a un fermo confronto anche con quanti credono che il destino dell'Europa sia quello di rinunciare a millenni di storia e di identità.

Marco Testi
«Nuovi cristiani d'Europa. Dieci storie di conversione tra fede e ragione» di Lorenzo Fazzini, con una prefazione di Luccetta Scaraffia, Lindau, pp.212, 16 euro.

mostre



«Il telescopio di Galileo. Lo strumento che ha cambiato il mondo». A 400 anni dalla geniale scoperta una mostra, allestita a Palazzo Incontro (via dei Prefetti 22), racconta le prime osservazioni celesti dello scienziato toscano. Visitabile fino al 6 gennaio 2010, con ingresso libero.

Il telescopio di Galileo a Palazzo Incontro

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Il Centro oratori romani ricorda Arnaldo Canepa e apre l'anno pastorale - Catechesi a Sant'Agnese fuori le Mura
Corsi: bioetica a Santa Lucia, Sacra Scrittura con padre Odasso, operatori negli hospice alla Cattolica



mosaico

celebrazioni

COR: MESSA COMMEMORATIVA DEL FONDATARE ARNALDO CANEPA. Domani, alle 19.30, l'anno pastorale del Cor (Centro oratori romani) si aprirà con una celebrazione eucaristica in suffragio del catechista e fondatore Arnaldo Canepa nel giorno della morte. Monsignor Giuseppe Marcianze, vescovo ausiliare del settore Est, presiederà la solenne liturgia nella parrocchia di Santa Maria del Buon Consiglio al Quadraro (via Tuscolana 613), dove riposano le spoglie di Canepa.

incontri

INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO AL «MARIANUM». L'apertura del nuovo anno accademico della Pontificia facoltà teologica «Marianum» (via Trenta Aprile, 6) si svolgerà il 4 novembre. La cerimonia inizierà con la professione di fede che, alle 16 sarà presieduta dall'arcivescovo Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio consiglio della cultura, nella cappella della facoltà. Alle 16.30 è prevista la conferenza in Aula magna con monsignor Ravasi e relazione del preside di facoltà Silvano M. Maggiani. La prolusione sarà tenuta dal professore emerito Crispino Valenziano. Il priore generale dell'Ordine dei Servi di Maria, fra Angel M. Ruiz Garnica, concluderà la cerimonia.

formazione

CATECHESI PER ADULTI A SANT'AGNESE FUORI LE MURA. In occasione dell'anno sacerdotale la parrocchia di Sant'Agnese fuori le Mura (via Nomentana, 349) ha promosso un percorso di catechesi per adulti dedicato al tema della chiamata nella Bibbia, con la lettura e l'analisi di alcuni personaggi delle sacre scritture. Il secondo appuntamento è in programma mercoledì 4 novembre alle 21 nei locali della parrocchia.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

SABATO 7
Alle 17, incontra il consiglio pastorale e celebra la Messa presso la parrocchia di San Leone I, a via Prenestina 104.

DOMENICA 8
Alle 10, incontra il consiglio pastorale e celebra la Messa per i fedeli latinoamericani nella chiesa retoria di San Salvatore della Corte (Santa Maria della Luce), a via della Lungaretta 22.

Alle 17, incontra il consiglio pastorale e i fedeli romeni e presiede la celebrazione eucaristica nella parrocchia dei Santi Vitale e Compagni Martiri in Fovea, in via Nazionale 194/B.

LEZIONI DI DI BIOETICA A SANTA LUCIA. La parrocchia di Santa Lucia (piazzale Clodio) promuove un corso di bioetica a partire da venerdì 6 novembre. Il corso proseguirà con otto appuntamenti fino al 26 febbraio 2010 intorno al tema: «Con speranza verso la Vita, l'Amore, la Morte...». Primo appuntamento venerdì, alle 20.30, con la presentazione del corso tenuta dal parroco monsignor Antonio Nicolai e dalla dottoressa Marioni; a seguire la prima relazione «Cos'è la bioetica», di Massimo Losito.

LETTURA ESEGETICA DELLA BIBBIA, IL CORSO DEL CIBES. Il Cibes, Centro internazionale Bibbia e storia, nell'ambito delle iniziative di formazione biblica 2009-2010 guidate dal biblista padre Giovanni Odasso, promuove un corso dedicato alla lettura esegetica dei testi più importanti della Sacra Scrittura. Le lezioni si svolgeranno nella casa di spiritualità S. Raffaella Maria delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù (via XX Settembre, 65b) ogni lunedì lavorativo alle 18 a partire dal 9 novembre fino al 26 aprile 2010. Info: 06.8170961

formazione

Esercizi spirituali del clero a Sacrofano

Lunedì 9 novembre si apriranno con una settimana dedicata ai parroci romani, le due settimane degli esercizi spirituali organizzati dalla Formazione permanente della diocesi alla Fraterna Domus di Sacrofano. La prima delle due settimane, dal 9 al 13, sarà guidata dal gesuita padre Silvano Fausti, che introdurrà i partecipanti alla meditazione su «Stile di Gesù, stile del discepolo». La seconda tornata, invece, dal 16 al 20 novembre, sarà rivolta soprattutto ai giovani presbiteri. A presiederla monsignor Angelo De Donatis, parroco di San Marco Evangelista al Campidoglio. Il tema che farà da filo conduttore a questa cinque giorni sarà «Consecrati nella verità». I due cicli di incontri sono coordinati da monsignor Luciano Pascucci, direttore del servizio, e si



chiuderanno con la Messa del cardinale vicario Agostino Vallini. Per maggiori informazioni e prenotazioni: tel. 06.69886137, 06.39387273. La quota di partecipazione richiesta è di 180 euro. Non occorre portare il canice e la stola. (C. T.)

cultura

MARIA TERESA GIUFFRÈ AI «VENERDI DI PROPAGANDA». Venerdì 6, alle 17.30, terzo appuntamento con il ciclo «I venerdì di propaganda: temi e autori», promosso dalla Libreria editrice vaticana. Maria Teresa Giuffrè interverrà sul tema «La veglia di Adrasto. Marco Aurelio e il suo custode». Come di consueto la conferenza si terrà alla Libreria internazionale Paolo VI (via di Propaganda, 4).

radio & tv

«CROCEVIA DI BELLEZZA» ALLA RADIO VATICANA. Si rinnova anche questa settimana l'appuntamento con il programma radiofonico culturale, «Crocevia di bellezza», curato da monsignor Giangiulio Radivo. Ogni mercoledì, alle 18.30, su 105 in FM, il sabato alle 14.30, oltre che su internet, collegandosi al sito web dell'emittente www.radiovaticana.org/105live/.



le sale della comunità

DELLE PROVINCE Da mer. 4 a dim. 8
V. Delle Province, 41 **Le mie grosse vacanze greche**
tel. 06.4236021
Che 16.30-18.30-20.30-22.30

CARAVAGGIO Da mer. 4 a dim. 8
V. Pinacolo, 24 **Il grande sogno**
tel. 06.8554210
Che 16.30-18.30-20.30-22.30

DON BOSCO Gio. 5 e ven. 6, ore 18-21
V. Publia Valerio, 63 **Tris di donne & abiti nuziali**
tel. 06.7138762
Sab. 7, ore 18-21, **Pellam 123: ostaggi in metropolitana**
Era il 1974 quando Walter Matthau negoziava con un delinquente a filo la vita di diciannove passeggeri. Accadde nel film «Il colpo della metropolitana» di Joseph Bogner. Tramontare anni dopo la prima trasposizione del romanzo di Adriano Trentolunghi («The Tailors of Pellam: One Day Three»). Tony Scott recupera e aggiorna sceneggiatamente e narrativamente «Pellam 123».

Due giorni alla scoperta delle Case dei Santi

A passeggio per il centro di Roma alla scoperta delle «Case dei Santi». Questa la proposta per venerdì 6 e sabato 7 di diversi ordini religiosi, che organizzano un percorso gratuito (partenze ogni ora) tra abitazioni, chiese e conventi in cui vissero, tra il Cinquecento e il Settecento, i loro fondatori. Si parte dalla chiesa dei Santi Biagio e Carlo ai Catinari (piazza Benedetto Cairoli, 117) in cui soggiornò Sant'Antonio Maria Zaccaria, fondatore dei Barnabiti. Si prosegue verso Santa Maria Maddalena (piazza della Maddalena, 53) dove morì san Camillo de Lellis, fondatore dei Camilliani. E ancora verso San Francesco a Ripa, che ospitò san Carlo da Sezze, membro dei Francescani e in piazza Campitelli, dove ha sede la Curia generalizia dell'Ordine dei Chierici regolari della Madre di Dio, istituito da San Giovanni Leonardi. Dalla chiesa di San Pantaleo (piazza ossiana) si accede invece agli appartamenti, perfettamente conservati, di San Giuseppe Calasanzio, a cui si deve la nascita degli Scolopi. Le «camerette» di Sant'Ignazio di Loyola in piazza del Gesù sono, invece, quelle in cui il padre dei Gesuiti trascorse gli ultimi 12 anni di vita. Infine, presso il convento di San Bonaventura al Palatino, si trovano le stanze di San Leonardo da Porto Maurizio, ideatore della Via Crucis.